

MARCELLINO, *pane e vino*

I

C'è una leggenda antica che va per tutto il mondo. La leggenda di Gesù crocifisso il quale, sceso dalla croce, cena con chi gli offre pane e vino... Poi Gesù, ricambiando la pietosa cortesia, porta i caritatevoli in Paradiso.

Ovvio è dire che la leggenda, passando di bocca in bocca, da gente a gente, da paese a paese, fu cambiata secondo la fantasia del popolo, che le diè veste poetica come il cuore dettava. Qui da noi, andando per i cascinali montani piemontesi o per gli stazzi sardi e abruzzesi — ma in ogni parte d'Italia del resto — udrete narrare che è un vecchio mendicante colui che ogni dì offre da mangiare al Signore (1). Gli spagnuoli invece affidano a un bambino la missione di ristorare caritatevolmente il buon Dio.

Jose Maria Sanchez Silva, giornalista, scrittore, collaboratore della « Radio Nacional de España », nato a Madrid nel 1911, già affermatosi internazionalmente con molte pubblicazioni che meritavano « en innumerables ocasiones los honores de la traduccion », afferrò, nel 1952, la soave leggenda e la rielaborò in un breve racconto, che commosse mille e mille cuori, ed ebbe non soltanto « l'onore delle traduzioni » in ogni lingua, ma altresì il vanto di destare l'interesse artistico di un regista non ultimo, Ladislao Vajda, il quale ne fissò lo svolgimento sullo schermo con sequenze e riquadrature chiare ed espressive.

A Cannes, all'ottavo festival cinematografico, *Marcelino pan y vino* raccolse l'unanimità degli applausi e dei consensi; ed ora, riaffermato il trionfo a Venezia, la commovente leggenda cristiana viene presentata in tutte le sale d'Italia, approvata anche dal Sommo Pontefice, che ne espresse compiacimento attraverso la parola incoraggiante del pro-segretario monsignore Giovanni Battista Montini, ora arcivescovo di Milano.

Infatti all'autore del libro, Jose Maria Sanchez Silva, fu indirizzata in data 11 giugno 1953 la seguente lettera:

« Egregio Signore, ho consegnato nelle mani dell'Augusto Pontefice l'esemplare del suo libro intitolato " Marcelino pan y vino " che Ella ha voluto farmi pervenire come omaggio della sua filiale devozione. Le comunico con piacere che Sua Santità ha paternamente gradito il suo pensiero e mi ha dato l'incarico di farmi interprete presso di Lei della Sua viva riconoscenza. Il Signore ricompensi con i più ricchi doni il nobile ideale che ha guidato la sua penna in quest'opera, la quale, attraverso l'incantevole narrazione e il religioso fervore che la ispira sarà, senza dubbio, di sano godimento per i piccoli lettori cui è diretta, e sveglierà in essi sentimenti di pietà cristiana ».

L'opera tanto lodata esce per le stampe anche in Italia: traduttore Erminio Polidori, pittore Enrico Sacchi, editore Paravia di Torino.

II

La leggenda, nella tradizione spagnuola, è questa.

Un bimbo « appena nato » viene deposto alla porta di un convento. E' raccolto dai fraticelli i quali, dopo un po' d'incertezza, fallita ogni ricerca, finiscono per adottarlo, imponendogli il nome di Marcellino, santo di cui ricorreva la festa il dì del ritrovamento.

Marcellino cresce così tra cella e cella, tra l'orto coltivato dai francescani e il loro refettorio, scorazzando per la chiesa e giocando con il gatto che non rincorre i topi e la capra che lo nutre di latte, oggetto d'ogni cura e premura, libero come un uccello, ma solo solo solo... Solo, bambino, fra gente adulta, tutto il dì occupata tra faccende e preghiere. Può andare dove vuole. Soltanto gli è vietato l'accesso a un solaio, per giungere al quale c'è una scala che pericolosamente cigola: un solaio in cui, dicono i frati ammonitori al bambino, c'è un uomo grande grande « che ti porterebbe via ».

Che accade?

Quello che naturalmente, psicologicamente sempre accade in questi casi perentoriamente proibitivi... Curiosità, eccitata oggi ed eccitata domani, vince

(1) *Enciclopedia aneddotica del fanciullo*, Vol. II, pag. 99. EUGENIO TREVES: *Leggende piemontesi*, Univas, Milano, 1932.